

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mens.	2
Estero: anno	L. 28
id. semestrale	15
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centrali 8.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piazze non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La sconfitta di Gladstone

Sebbene l'oriente apparisca gravido di avvenimenti, tutta l'attenzione è quasi chiamata da una forza misteriosa verso l'Irlanda. Si tratta proprio in questo momento della sorte di quella generosa paziente, e siccome ogni giorno che passa porta nuove sconfitte per la sua causa, così gli animi che non hanno fatto divorzio dai sentimenti dell'onore e del giusto, si sentono sempre più attratti verso i vinti e disposti a dividere con loro la sorte che li attende.

Il giudizio del popolo inglese ha condannato la causa dell'Irlanda. Quantunque si dessero a Gladstone i voti che rimangono, quest'altra Niebe delle nazioni avrebbe perduta per ora ogni speranza di risorgimento. La misera non potendo, ma volendo esser libera, sarà contenta da una mano di ferro, e questo, come ognuno sa, è il disegno del marchese Salisbury, capo di quel partito, che sta trionfando nelle elezioni presenti.

Non pertanto l'Irlanda saprà resistere anche a quest'ultima prova, sia pure per essere più crudele delle altre. Eppure crudelissime furono le prove che ebbe a sostenere al tempo della pudica Elisabetta, e dal generoso Cromwell. Ma a conforto dell'Irlanda stava la religione, che ne rinfacciava gli smarriti spiriti, e le dava nuove forze a resistere. E resistette per settecento anni, combattendo per la propria esistenza, e da tre secoli sotto un martirio eroico per conservare la propria fede. Le nazioni cattoliche possono essere vinte, non dome. Né domata è la Polonia, alla quale, come all'isola di San Patrizio tributiamo tutta la nostra ammirazione, e per le quali scongiuriamo Iddio ottimo massimo che voglia finalmente anche per loro far sorgere il giorno della giustizia.

Non è più dubbia la sconfitta di Gladstone. Il numero complessivo dei rappresentanti del Regno Unito alla Camera dei Comuni è di 668. Stando agli ultimi telegrammi sono risultati eletti 290 conservatori e 62 unionisti 148 gladstoniani, e

72 parnellisti, il che si riduce a contare 352 anti-ministeriali, e 250 ministeriali.

Lo elezioni conosciute essendo 573, non rimano a sapersi che il risultato di 95. E quando queste riuscissero tutte favorevoli al ministero, questo non raggiungerebbe che 316 voti, rimanendo sempre in inferioranza di 36 di fronte ai coalizzati avversari.

Gladstone dovrà rassegnare il portafoglio che passerà ai conservatori. I quali potranno ripromettersi di tenerlo lungamente, veduto che da soli si trovano in maggioranza.

DUE MONUMENTI IN ROMA

I giornali liberali di Roma, annunziano che già si è posto mano ai lavori per il monumento di Vittorio Emanuele II nella storica chiesa del Pantheon. In pari tempo proseguono gli atterramenti per collocare a fianco del Campidoglio un altro monumento, in memoria e ad onore del medesimo Re.

Così Vittorio Emanuele II, che è chiamato il fondatore dell'unità d'Italia, avrà in Roma due monumenti, l'uno sotto la santa egida del Dio dei cristiani, l'altro sotto l'ombra postuma di Giove Statore. Si direbbe, scrive l'Unione, che in questi due monumenti si è voluto simboleggiare quelle due Italie, che in tutta all'unità politica e statale, sussistono pur sempre, l'Italia dei vecchi cristiani e l'Italia dei nuovi pagani. E attorno all'esangue frale del gruo Re spicca pur sempre questa grande divisione dell'Italia e degli italiani, mentre sono innalzati questi due monumenti per eternare il grande fatto da lui compiuto dell'unità d'Italia dall'Alpi al mare.

Non si sarà pensato a questo, ma in atto pratico si è fatto questo. Tanto è vero che massime in Roma la verità si manifesta sempre, e in guisa speciale per opera dei nemici e degli spogliatori del Papa. Verrà giorno in cui la tanto vantata unità d'Italia si rivelerà tale quale fu, proprio in due monumenti, che poggiano, a così esprimerli, sopra due opposti concetti. E

per quanto sia forse nell'intenzione di quelli che innalzano un monumento a Vittorio Emanuele entro una chiesa cattolica di profanare e di sconsecrare la casa di Dio, il tempio del Signore, facendo del Pantheon romano quello che si è fatto del Pantheon parigino, ciò non pertanto il monumento cristiano sempre si eleva di fronte al monumento pagano.

E l'uno e l'altro, che sono eretti a gloria della rivoluzione e del gran Re, non sono eretti effettivamente che a gloria maggiore della Chiesa e del Papato, come lo sono e lo furono i tanti che quasi coprono il suolo della città eterna. Ed anzi quanto più in un monumento si compendia o si giustifica un concetto avversario al concetto cristiano ed un fatto contrario al diritto del Papa, tanto più si volge in novello argomento, in novello mezzo e in novella prova di segnalati trionfi per la Chiesa e per Papato.

Il protestante Gibbon nella sua Storia della decadenza e della caduta dell'impero romano fa una grave e importante considerazione in proposito delle continue rivincite che il Papato consegue in Roma sullo spirito pagano.

« Coloro, esso scrive, coloro che contemplano con occhio curioso le rivoluzioni del genere umano, possono osservare che i giardini ed il circolo di Nerone sul Vaticano, i quali furono bagnati dal sangue dei primi cristiani, sono diventati ancora più famosi per il trionfo della religione perseguitata. Sullo stesso terreno i Papi hanno innalzato in seguito un tempio, che sorpassa di molto in bellezza e maestà tutti gli antichi monumenti della gloria Capitolina. E furono appunto i Papi quelli che, fondando sopra un unile pescatore di Galilea le loro pretese alla monarchia universale, hanno ereditato il trono dei Cesari; e che, dopo aver dato legge ai barbari conquistatori di Roma, hanno esteso la loro giurisdizione speciale dalla costa del mar glaciale sino alle lontane sponde del Pacifico. »

Così avverrà dei neopagani e del neopaganesimo, che si sono introdotti in Roma per la breccia di Porta Pia. I Papi nulla distruggono, ma tutto conservano per loro e per la Chiesa di quello che contro di loro e

contro la Chiesa si fa in Roma. La mole Adriana fu convertita in rifugio dei Papi, e sulle colonne Antonina e Traiana furono collocate le statue di San Pietro e di San Paolo. Chi potrebbe stupirsi se un giorno nel monumento che ora si sta erigendo sul Campidoglio, la statua di Vittorio Emanuele II fosse surrogata dalla statua di Leone XIII, o di un altro Papa? Volte dire che il Papato, il quale ha vinto gli antichi Cesari dominatori del mondo intero possa trovarsi imbarazzato a vincere i moderni Cesari, detentori di un palmo di terra?

Quando gli stranieri volevano imporre a Firenze durissimi patti, Pier Capecci sdegnosamente sclamò: voi suonate le vostre trombe e noi sponeremo le nostre campane. A un di presso può dire il Papa a coloro che si fanno stranieri alla loro fede e alla loro Roma e che vogliono imporsi a lui e a Dio: tenetevi il vostro Giove Statore, io mi tengo il mio Cristo trionfatore.

E Cristo vince, regna ed impera.

I due processi d'Ancona e di Padova

I giornalisti, che non possono più parlare né del Senato del Regno, né della Camera dei deputati in Roma, se ne ripaiano discorrendo di due processi: quello detto dei milioni rubati in Ancona; e l'altro dei socialisti che si discute a Padova.

L'avvocato Lopez in Ancona grida che quel processo è un vero assassinio. Nell'udienza del 9 di luglio, essendo stato interrogato dal Presidente, ammise d'aver ricevuta la somma di lire 300.000; poi divagò in modo che il Presidente perfettò la pazienza, dicendo che lo interrogarebbe egli stesso. La difesa protestò, il pubblico applaudì ed il Presidente se sgombrò l'aula. Il Lopez continuò la sua esposizione in modo concitato. Egli è una vittima, un martire!

A Padova i socialisti accusati sembrano altrettanti professori dell'Università, che ammaestrano gli studenti. E, pur troppo,

APPENDICE

Il mulino dei misfatti

Il fittavolo rifletté un istante, poi riprese:

- Gildas, vi amerebbe lo stesso.
- Ebbene, io farò ancora di più, io lo persuaderò che mi sono resa indegna di lui; io attirerò sul suo capo non più la sua pietà, ma il suo disprezzo. Ne morrò forse, ma mio padre sarà salvo.
- Patto offerto! disse Kermos.
- Patto mantenuto! riprese Rosa consegnando l'anello.
- Vostro padre sarà giudicato domani.
- Domani io sarò all'udienza.
- Contate su di me, disse il fittavolo; se in seguito avrete bisogno di qualche cosa, io sarò buono verso di voi.
- Dopo la liberazione di mio padre, io non avrò più bisogno di niente.
- E così dicendo con calma e con passo fermo Rosa passò dinanzi a Kermos ed uscì dallo stanzone.
- Appena fu sulla strada alzò le mani al cielo, volse uno sguardo verso una finestra accesa e mormorò soffocando, un singhiozzo: Gildas, mio Gildas!
- Fu questa l'ultima sua debolezza.
- Riprese la strada dalla parte opposta donde era venuta, e questa volta si trovava su una via piana e diritta per la quale essa s'incamminò con molta fretta.
- Sul far del giorno entrò in Vannes, si indirizzò verso il Palazzo di Giustizia; si assise sopra uno scalino ed aspettò.
- Essa non si preoccupava né dei passanti,

né dei curiosi; suo padre doveva tardar poco a venire, essa aspettava suo padre senza pensare ad altro.

L'aspetto della giovine era tanto addolorato, il suo sguardo manifestava tanto profonda angoscia che la folla, composta in gran parte di abitanti delle Morelles, si mostrò pietosa verso di lei, malgrado la cattiva prevenzione che si aveva contro suo padre.

Intanto si andavano radunando sulla piazza le persone munite di biglietto per i posti riservati; si formavano capannelli di giovani avvocati che attendevano di assistere ad un duello di eloquenza tra l'accusa e la difesa; i testimoni si avviavano verso la porta di passaggio riservata ai magistrati e a tutti coloro che dovevano aver parte in quel processo.

La vecchia domestica e il garzone del mulino, anch'essi venuti dal villaggio, scorsero Rosa e vennero a collocarsi al fianco.

Essendo giorno di mercato l'affluenza era considerevole.

Infine il portone del Palazzo si aprì; Rosa e i suoi due fedeli compagni si precipitarono nel corridoio, sperando poter ottenere di veder Tréguier prima dell'udienza; ma non fu loro concesso.

Entrarono adunque nella sala d'udienza e si collocarono il più vicino che fu possibile al banco ove doveva sedere l'accusato. L'avvocato difensore era uno dei più eminenti del foro di Vannes, e Rosa sia per questo, sia per le assicurazioni avute da Kermosel era piena di speranza e di coraggio.

Quando comparvero i giurati, gli sguardi di Rosa si fissarono su Kermosel per rammentargli la promessa; e le parve che le pupille del vecchio fittavolo si abbassassero a più riprese in segno di risposta rassicurante.

Nel medesimo tempo che Rosa riconobbe il vecchio fittavolo, indovinò col presentimento del cuore la presenza di Gildas nella sala delle udienze.

Infatti il giovine marinaio volle sostenere colla sua presenza il coraggio di colei che egli continuava a considerare come sua fidanzata.

Lo sguardo di Gildas fece abbassare gli occhi di Rosa. Essa dopo la data promessa, non si sentiva più in diritto di attingere consolazione e speranza in quel volto franco e vigoroso; d'altra parte il padre suo compariva in quel momento dietro le sbarre ed ogni altro oggetto scomparve agli occhi della figlia.

Il mugnaio scambiò con lei uno sguardo ed un sorriso.

In quello sguardo quanto ardore! In quel sorriso, quale tristezza! L'uno e l'altro sapevano a qual tortura andavano incontro i loro cuori da quel momento sino alla decisione!

Il cancelliere lesse l'atto d'accusa, redatto con glaciale imparzialità e nel quale si raggruppavano tutti gli argomenti di colpeabilità che sembravano senza replica.

Dopo averne intesa la lettura, pareva impossibile che Tréguier non avesse assassinato la Louvard; per sbarazzarsi di una incomoda creditrice le cui pretese non avrebbero cagionato la sua rovina. Dopo di avere insistito sulla probabilità dei vantaggi che il mugnaio avrebbe trovati nella morte della Louvard, l'atto d'accusa si appoggiava principalmente sulla natura dello stupro che aveva servito per la carica colla quale era stata uccisa la vecchia.

Il fucile non era stato trovato; ma come spingere la mancanza della pagina 3 del libro rinvenuto in casa del mugnaio, mentre di quella pagina 3 risultava essere lo stoppaccio trovato sul luogo del delitto?

Lo spavento si impadronì di Rosa; essa

guardava suo padre con disperazione; e dal padre portava il suo sguardo sull'avvocato difensore che sfoggiava con stizzosa sicurezza l'incantamento del processo.

La tranquillità del difensore apportò un po' di calma nell'animo della giovinetta.

Cominciò l'interrogatorio dei testimoni. Molti affermarono di aver inteso Tréguier profert minacce contro la Louvard, al momento che questa si allontanava da lui dopo avergli minacciato i procedimenti legali per via di uscire.

Molti altri rendettero testimonianza dell'onestà di Tréguier e di sua figlia; in complesso le deposizioni furono piuttosto favorevoli all'imputato.

Finito le deposizioni testimoniali, l'avvocato generale prese la parola.

La vista di quell'uomo severo e rigido, che si accingeva a parlare contro suo padre, fece traspirare Rosa con un senso di segreto orrore.

La facilità di parola di quel magistrato, il suo gesto, l'attitudine del suo volto, i suoi periodi rimbombanti, tutto quello insomma che l'arte mette a servizio di un uomo per natura eloquente, pareva schiacciare l'infelice che teneva sul banco dell'infamia e chiederne inesorabilmente il supplizio.

Mentre Rosa era angosciata, dalla requisitoria, il padre, di lei conservava la sua serenità. La sua innocenza pareva dipingersi sul volto di mano in mano che l'orator della legge tentava dimostrare la sua colpeabilità. Ciò che sopra tutto contribuiva a confortarlo era l'aspetto di Rosa, era quell'amor filiale portato al punto di un eroismo che solo da lui poteva essere compreso ed apprezzato. Eppure non sapeva ancora tutto!

(Continua.)

coloro che frequentano la Corte delle As-
sise sono studenti facili ad imparare le
lezioni di socialismo!

L'accusato, ossia il professore Mingozzi
Romeo, interrogato dal Presidente sulle
sue idee, rispose: "Io sono socialista, in-
ternazionalista, collettivista, anarchista;
socialista perché educato fino da ragazzo
ad adottare le idee della sociologia mo-
derna; internazionalista, perché l'umanità
è composta di tutte le razioni ed il socia-
lismo non guarda che all'umanità; sono
collettivista, perché è dimostrato che l'at-
tuale ordinamento della proprietà indivi-
duale è la causa del pauperismo morale e
materiale, e quindi non minaccia perma-
nente della società. Io vagheggio come un
ideale di governo, quello che i socialisti
chiamano anarchia."

L'accusato, ossia il *Rigeneratore*, Bar-
zocchi, macedonio a Forlì, disse: "Mi
condannano per compere dolosa di pecore
dalla Corte d'Assise di Forlì a quattro
anni di carcere; poi fui condannato ed
arrestato tante volte che non ricordo bene
io appartenevo all'Associazione internazio-
nale dei lavoratori di Forlì. In casa mia
c'era una stanza ad uso ufficio della So-
cietà dei braccianti forlivesi."

L'accusato Guglielmo Panzacchi è un
grande elettore dei deputati e dichiarava:
"Appartengo al Circolo *Spartaco* di Pavia
che aveva per iscopo unico di mandare al
Parlamento uomini che, mediante proposte
di legge, attuassero il vagheggiato miglio-
ramento delle classi operaie. I membri
del Circolo erano circa 65. Io sono socia-
lista "nella idea naturale della mia posi-
zione". Il mio socialismo è basato sulle
leggi della natura, che prescrivono l'ugu-
glianza degli uomini nel maggiore bene-
essere possibile."

L'accusato Ferrazzi così racconta la sua
biografia: "Ero postino a Lodi e fui
condannato a 2 anni di reclusione per
prevaricazione. Guai se dovessi dir tutto!
A Castelbaldo vendendo l'*Intransigente*,
dopo un patto. Arrestato a Lagnago, "mi
scosse sugli occhi come una nebulosa densa",
ed insinuò, vivacamente redarguito dal
Presidente, che il giudice stesso possa
avere approfittato del suo stato di animo
per scrivere quello che gli pareva e piaceva."

Si legge poi una lettera che un altro
accusato, Castellani, il 4 maggio 1885,
scriveva a suo fratello, dicendogli che egli
è disposto a sacrificare libertà, vita, onore
per il trionfo della sua causa; lo ringrazia
dei suoi consigli di prudenza, ma dichiara
che non può seguirli. Come la vecchia
guardia repubblicana, i socialisti muoiono,
ma non s'arrendono; soggiunge che l'av-
venire, se non sarà dei socialisti presenti,
sarà dei loro figli; e che verrà presto il
giorno in cui il grido di guerra scuoterà
i dormenti e li spronerà baldamente a
conquistare col ferro e col fuoco i diritti
umani!

Interrogato il Castellani su questa let-
tera, risponde: "La rivoluzione è una
fatalità storica; essa non ista nelle mani
dei socialisti; le mie espressioni non sono
che un vago voto per l'avvenire."

En data poscia lettura dello Statuto del
Fascio Operario di Venezia. L'articolo 18
prescrive ai soci che, se vi fosse bisogno
di fare qualsiasi dimostrazione, tutti quelli
che fanno parte del *Fascio*, trovandosi in
sulla piazza incalzati dagli avversari, non
debbono temere né balonette, né forza
pubblica, ma mostrarsi sempre coraggiosi;
perdere la vita sul campo della lotta o
non mostrarsi vigliacchi, né cadere vergo-
gnosamente.

Un altro Statuto della Società educativa
socialista a Venezia ha per iscopo di edu-
care i contadini del Veneto, che non co-
noscono i loro diritti. La Società doveva
esser tenuta segreta, perché l'autorità non
impedisse l'opera sua.

S'impara più leggendo questi processi,
che sfogliando gli *Atti ufficiali* del Par-
lamento. I deputati ed i senatori ci dicono
dove siamo; i socialisti invece ci dichia-
rano francamente dove andiamo.

Ed in Italia dove siamo non si può
restare assolutamente. O bisogna andare
innanzi e servire a Ferrazzi, a Castellani,
a Panzacchi, a Mingozzi, o tornare indietro,
a predicare i comandamenti di Dio e della
Chiesa, ed obbedienza al Papa. Ecco non
solo la *Questione Romana*, ma insieme
la questione italiana, la questione europea,
la questione universale.

ITALIA

Cremenza — L'Italia ha da Cre-
mona: il nostro dottor Fieschi, medico co-

mune, è stato ucciso con una revolverata
al ventre da un brigadiere di P. S. che im-
pugnò il revolver contro cittadini pacifici
ed interni, tra cui il vice-prefetto.

Causa di questa tragedia non fu che il
casto notturno di una comitiva d'amici
festeggianti il dottor Guarneri, che deve
partire, essendo stato nominato chirurgo
primario all'ospedale di Lucre.

Non potete credere a qual grado sia l'in-
dignazione della cittadinanza.

Si ottenne la liberazione del Vacini, che
era stato arrestato mentre si adoperava in
soccorsi di Fieschi.

Questi ora giovanissimi, e generalmente
amati.

Lascia la vecchia madre, la moglie e un
bambino.

Torino — Telegrafano da Tono, in
Piemonte, in data d'ier sera:

"Sabato sera tardi furono esplose due
fucilate contro sette elettori avviati sopra
un carro allo odierno elezioni amministrative
da Cassombrato ad Asti. Tre vennero
feriti gravemente e due leggermente. Questo
grave fatto si deve a uno sfogo di rancori
per false iscrizioni elettorali e finti affit-
tamenti."

Roma — Corrono trattative fra il
ministro degli esteri e la Casa Reale, per
la concessione che il primo dovrebbe fare
alla seconda del Palazzo della già Pontifi-
ca Consulta di Stato che verrebbe l'anno
venturo abitato dal principino di Napoli il
quale compiendo 18 anni avrà appannaggio
e casa militare.

Al ministero degli esteri la casa Reale
provvederebbe un palazzo a proprie spese.

Firenze — Ieri alla Corte d'Assise
di Firenze è terminato il processo contro
certi Orlandini Luigi e Nocentini Cherubino,
entrambi addetti, i quali in sullo scorcio
del febbraio ultimo decorso assalirono nel
Palazzo Franzoni il signor Abramo Porlitz,
attirato in un quartiere vuoto e imbava-
gliato lo costrinsero a firmare un buono
da mille lire, a cedere tutti gli oggetti di
valore che aveva addosso, e gli infersero le-
sioni abbastanza gravi.

Gli imputati confessarono di aver com-
messo il delitto, spinti dalle cattive letture
dei pessimi romanzi francesi.

Il signor Porlitz ha raccontato all'udienza
che appena oltrepassata la soglia di una
sala cadde a terra come svenuto senza sa-
persi spiegare il perché. Ritornato in sé
vide al suo fianco l'Orlandini che credeva
vollesse soccorrerlo.

Invece l'Orlandini gli saltò addosso e con
tutte le forze muscolari lo costrinse a terra
mentre un altro individuo, il Nocentini, gli
ammucchiava forti colpi alla testa. Gli fu im-
posto prima di fare un bono di 100,000 lire
e poi di 1000. Fu quindi derubato degli
oggetti di valore. Legato ai polsi e alle
gambe riuscì a liberarsi, mentre gli aggres-
sori si erano allontanati. Ritornati questi
voltero imbavagliarlo e legargli le mani
dietro la schiena. Allora egli con un balzo
si liberò dagli aggressori, afferrò i pugnali
e cominciò ad indietreggiare cercando l'us-
cita. Uno dei giovinetti non usò a sintonia
lo gittò abbasso d'una scala.

In seguito a verdetto affermativo dei giu-
rati, la Corte ha condannato i due imputati
a 6 anni di casa di forza ciascuno.

ESTERO

Spagna

La scorsa mattina si è chiusa alla Came-
ra la discussione generale sulla lista civile
con alcuni discorsi improntati della più
grande vivacità.

Il repubblicano Pi-y-Margall ne pronun-
ciò uno assolutamente rivoluzionario e quale
non si era udito alle Cortes da parecchi
anni riferendo, tra l'altro, la voce che il
defunto re Alfonso XII giocasse alla Borsa.
alla qual voce, per altro, egli dichiarò di
non credere. Negò che la monarchia abbia
dato la paga alla Spagna e biasimò re Al-
fonso di non aver dichiarato la guerra alla
Germania per l'affare delle Isole Caroline.
Disse che il paese è stanco della monarchia
e che la repubblica non tarderà a sostituirsi.
Soggiunse che se i monarchici preferisco-
no la monarchia, alla pace, i repubblicani
preferiscono la pace alla monarchia.

Tale discorso fu sovente interrotto dalle
vive proteste della Destra.

Il presidente della Camera sorse dicendo
che non poteva tollerare simili provocazioni
alla guerra civile e difendendo la memoria
di re Alfonso.

Il ministro delle finanze, Camacho, prese
quindi la parola qualificando di anarchico
il discorso di Pi-y-Margall e respingendo la
calunniosa affermazione che re Alfonso gio-
casse alla Borsa.

Tali parole furono accolte dagli applausi
della destra.

L'ex-presidente del Consiglio, Canovas del
Castillo, istituì un confronto tra le spese
che richiede la monarchia e quelle della
repubblica e concluse che questa riesce
più onerosa di quella; difese energicamente
la memoria di re Alfonso, il quale morendo
non lasciò alcuna fortuna; criticò severa-
mente la condotta di Ruiz Zorilla e disse
che la Spagna vuole la monarchia come
simbolo di ordine e di integrità della patria.

Si procedette quindi alla discussione degli
articoli.

Pi-y-Margall combatte la cifra della lista
civile, dicendo che la Nazione deve dare
soltanto mezzo milione di pesetas, come fa-
ceva con la reggenza, poiché la monarchia
non ha bisogno di lusso.

La Camera si mise a rumoreggiare.

Romero y Robledo presentò un emenda-
mento aumentando di mezzo milione la lista
della reggenza.

Su ciò fu chiusa la seduta.

Il *Correo* annuncia che, all'uscire dalla
Camera, Pi-y-Margall fu acclamato e dovette
entrare in una casa vicina per sfuggire al-
l'entusiasmo.

Francia

Ai funerali del compianto Arcivescovo
cardinale Guibert che saranno celebrati a
Parigi venerdì prossimo prenderanno parte
tutti gli Arcivescovi e Vescovi di Francia.

Sarà un'occasione unica, importantissima
Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli
onori alla salma venerata.

Il governo proibisce la tumulazione del
Cardinale Guibert al Sacro Cuore di Mon-
martre.

Monsignor Richard, antico vescovo di Bel-
ley, nominato coadiutore e successore del
l'ora defunto cardinale Guibert sino dal 7
maggio 1875, ha fatto già atto di arci-
scovo ed è stato riconosciuto dal Goblet,
ministro dell'Istruzione e culti.

Egli ha preso possesso del palazzo arci-
vescovile, per cui non vi si apposero, come
di solito, i suggelli giudiziari.

Il nuovo Arcivescovo di Parigi ha dell'a-
narcotica; ma viceversa poi vive nel bel
mezzo della vita cattolica di Parigi. Non
c'è adunanza, non c'è opera che egli non
presieda e non edifichi. È nato il 1 marzo
1819.

Belgio

Un telegramma da Bruxelles ci reca la
notizia della morte dell'ex-ministro Maoul.

L'illustre uomo di stato da gran tempo
era rovinato nella salute, tanto che abban-
donò la Camera dei deputati e si fece eleg-
gere senatore.

Egli fu per lunghi anni il capo della de-
stra e contro lui si concentrarono le ire della
canaglia radicale, che andava cantando per
le strade in tutte le dimostrazioni:

A bas Malou!

Il faut le pendre

La corde au cou!

Nel 1884 quando trionfò il partito con-
servatore, scoppiarono contro di lui a Bru-
xelles quei disordini terribili, che indussero
il debole re Leopoldo a togliergli il potere
ed affidarlo al Bernart.

Non perciò il Malou si distaccò dal suo
partito, né venne meno alla fedeltà verso il
sovrano, che si indebitamente lo licenziava.
Preghiamo pace all'anima del valoroso
soldato, caduto sul campo dell'onore.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative del comune
di Udine

Domenica 11 corrente ebbero luogo a
Udine le elezioni amministrative. Eccone il
risultato:

Sopra 2416 iscritti si presentarono alle
urne solo 336!!

(Consiglieri Comunali)

Rusconio eletti:	
Poletti prof. cav. Francesco	voti 271
Morgante cav. Lanfranco	> 262
Degani cav. Gio. Batta	> 247
Novelli Bruno e Gildo	> 244
Antonini avv. Gio. Batta	> 222
Canonici ing. Vincenzo	> 219
Antonini co. Raimondo	> 193
Di Caprio cav. avv. Francesco	> 184
Bium Giulio	> 180

Consiglieri Provinciali

Ottennero maggior numero di voti:	
Mantica nob. Nicolo	voti 278
De Pappi co. Luigi uff. cor. d' It.	> 258
Billa av. comm. Paolo	> 238
Deciani nob. dott. Francesco	> 182

Salute pubblica in Città e Provincia

In città nulla di nuovo; la salute pub-
blica continua ad essere buona.

Si aggravano invece le condizioni sani-
tarie di Pordenone, dove dal mezzogiorno
di sabato a quello di ieri lunedì, si ebbero
15 casi nuovi con 14 morti. Fino ad ora
si ebbero in tutto 37 casi con 25 morti. I
Pordenonesi sono desolati. Alcune famiglie
fuggirono. Il Municipio ha pubblicato un
manifesto per esortare alla calma, alla re-
ciproca assistenza e ad usare di tutti quei
mezzi che la scienza suggerisce per arre-
stare il contagio ed attenuarne le tristi
conseguenze.

La Giunta municipale adottò vari prov-
vedimenti. Vennero chiamate quattro suore
di carità per assistere i colorati nelle case
private che ne avessero bisogno. Ha disposto
che il Municipio resti aperto giorno e notte
e che sia assicurato un regolare servizio
medico farmaceutico.

Il medico dott. Celotti Direttore del nostro
ospedale, mandato a Pordenone dal R. Pre-
fetto, trovò la città in condizioni igieniche
fattevoli. Molte case sono affatto prive di
latrine o le hanno addirittura primitive.

Fu disposto che con ogni mezzo anche
coercitivo, sia affrettata la costruzione o la
sistemazione delle fognie e la pulizia delle
case.

A Fanna 2 casi, 1 caso ad Azzano X, 1
a Pissano di Pordenone, 1 ad Aviano, 1 a
Travesio, 1 a Pinzano di Spilimbergo se-
guito da morte, ed 1 a Fiume di Pordenone,
morto 1 a Sacile.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York:

Una tempesta centrale che dalle vicinanze
del Capo Race s'incammina per est-nord-
est, produrrà perturbazioni sulle coste fran-
cesi e inglesi adiacenti dal 12 al 14 cor-
rente.

Fanciullo smarrito

Scuola Giovanni di Platischia trovandosi
sabato a Udine ha smarrito un figliuolo di
sette anni per nome Valentino. Questo ra-
gazzo porta due cappelli, parla slavo, non
capisce né parla il friulano. Chi potesse
darne notizia è pregato rivolgersi alla locale
Questura.

Visite sospese

A datore da oggi l'Ospedale rimane
chiuso per la visite degli esterni e si con-
cederà l'ingresso soltanto dalle 11 al mez-
zogiorno di ogni giornata, ai parenti di
quelli ammalati che nell'elenco redatto
quotidianamente dai primari figurano come
in pericolo di vita o grave.

La Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri, aderendo ad una do-
manda della "Congregazione" di Carità di
Pordenone, concedeva lire duemila, affinché
fossero dispendiate alle famiglie dei cholera-
fori. E ciò eccezionalmente, essendosi co-
statato che il morbo poté fare parecchie
vittime in quella città specie per la trascuran-
za sinora deplorevole di provvedimenti edilizi
ed igienici, alla quale sperasi in breve tempo
di porre rimedio, come esigono la Legge e
scienza.

Biblioteca Manzoni

La Direzione della Biblioteca Nazionale
(Braidense) di Milano, che raccoglie tutte
le opere a stampa e manoscritte di Alessan-
dro Manzoni, e desidera compilarne una
completa Bibliografia, sarebbe grata e chi,
possedendo lettere od altri manoscritti di
quel Grande, lo ne volesse favorire la no-
tizia.

Milano, nel luglio del 1886.

Il Prefetto I. GHIRON.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 14 luglio — s. Bonaventura v. s.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso, ieri l'altro 8 casi
e 4 morti.
In provincia dalla mezzanotte del 10 a

quella dell'11, casi 14 e morti 5, di cui 1 dei precedenti.

Treviso. Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: in città 2 casi e 2 nel suburbio. Bollettino della provincia del 12: casi 26, morti 12, dei quali 6 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12: in città 2 casi e 2 nel suburbio. Bollettino della provincia del 12: casi 26, morti 12, dei quali 6 dei precedenti.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: in città 11 casi, 5 morti. Fino al mezzogiorno di ieri erano annunziati altri 3 casi e 1 morto.

Bollettino della provincia del 12: Lonigo 17, morti 11 dei quali 7 dei precedenti, S. Urbano 9, morti 5, dei quali 2 dei precedenti; negli altri paesi 19 casi, 8 morti dei quali 3 dei precedenti.

Verona dall'11 al 12 in città 1 caso in un soldato, la provincia dal 10 al 12 casi 19, morti 10.

Bologna 11. In città 2 casi, 1 morto dei precedenti.

Codigoro 12. Casi 12, nessun morto.

Brindisi 12. Da oggi il bollettino uscirà alle 8 ant. Nelle ultime 24 ore qui 1 caso e 2 decessi.

A Francavilla 70 casi, 18 decessi — Iatino 6 casi, 18 decessi — Mesagne 1 caso seguito da morte — Ostuni 1 caso — Sanvito 2 decessi — Erchie 11 casi, 4 decessi.

Trieste 12. Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 12: casi 8 di cui 2 soldati, e 2 decessi, di cui 1 soldato.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 luglio 1886.

Cereali

Tenuti ai campi nella metitara del frumento i nostri agricoltori non potranno frequentare l'ordinario mercato e così queste risse pochissime faranno.

Vi si notò la vendita di alquanto frumento nuovo, meno male stagionato, da L. 14,15 a 14,60 l'ett. — Granoturco sostenuto. Segale nuova, stagionata.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compilato.

Grano com. L. 12. — a 13. —
id. Cinquantino » — » 12. —
Segale » 8,75 » 9. —

Frutta e legumi

Calmi nei prezzi — Discretamente fornito.

Diamo i prezzi praticati di prima mano, per guidare come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliegge comuni da L. 9. — a 14. —
id. Durasse » 13. — » 26. —
Questito » 17. — » 20. —
Pera comuni » 15. — » 25. —
id. del Jabis » 30. — » 50. —
Piselli comuni » — » 10. —
Fagiolini » 8. — » 5. —
id. nostrane » 10. — » 8. —
Patate nostrane » — » 8. —
Pomodori » — » 25. —

Uova

Vendute 10000 da L. 60 a 55 il migliaio.
Altri mercati inconcludenti.

Suicidio misterioso.

Venerdì a Monza un sergente dell'88 fanteria, che è di guarnigione, certo Francesco De Franceschi nativo di Aicamo negli Abruzzi, tentava di uccidersi esplodendosi al cuore un colpo del suo wetterli.

Fortunatamente il colpo non produsse che una ferita, creduta grave dapprima, ma poi riconosciuta leggera.

Il De Franceschi al momento del delitto teneva in tasca una lettera, sulla cui busta era scritto: A S. M. Umberto I Re d'Italia.

Egli medesimo, ai compagni che accorsero allo sparo e si affrettavano a soccorrerlo, consegnò quella lettera perchè venisse consegnata subito.

Quella lettera, press'a poco, diceva così: « Io ho avuto il mandato di uccidere V. M. ma al momento di compirlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre (il De Franceschi è orfano del padre, che faceva lo spaccalegna). Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M. prima di morire, la mia povera madre. »

La lettera fu passata prima ai superiori e quindi fu recapitata al Re.

Il giorno stesso si cominciò una inchiesta, la sera dopo si recò a Monza il procuratore generale Mucicchi, il quale recatosi all'Ospedale militare, sottopose il De Franceschi ad un lungo interrogatorio.

Parla che il De Franceschi abbia detto di avere fatto conoscenza a Milano — dov'era di guarnigione l'anno scorso — con alcuni borghesi i quali lo avrebbero condotto ad una segreta riunione, alla quale erano presenti una ventina di persone. La gli si sarebbe fatto giurare di compiere qualunque mandato gli fosse stato affidato dalla Società e di sacrificare la propria vita anziché di tradirne i segreti.

Pressato a svelare nomi e località il De Franceschi vi si sarebbe ostinatamente rifiutato.

Aggiunse che recatosi per 40 giorni in congedo al suo paese e tornato da pochi giorni, trovò uno di quei borghesi dai quali era stato condotto al conciliabolo, di cui più sopra, e che questo borghese non lo lasciò e lo accompagnò a Monza sino alla porta della caserma.

Infine, il dì 8 mattina avrebbe ricevuto una lettera per la Posta, lettera che disse anonima e sulla quale non volle dare chiarimenti di sorta, in cui gli veniva data la ingiunzione di compiere l'attentato sulla persona del Re, appena si fosse trovato di guardia al Palazzo Reale.

Il giorno 8 il De Franceschi, avrebbe insistito per andar di guardia colà, sebbene fingendo esso da fibreria, forse esentato dal servizio armato. Non gli venne però concesso.

Il De Franceschi finì col dire che trovandosi dinanzi all'ingiunzione di uccidere il Re o di essere egli ucciso a tradimento preferì assassinarsi da se stesso.

Dicono che Re Umberto, letta la lettera del De Franceschi, avrebbe detto al generale Pasi: Costui è un pazzo che voleva rendere interessante il suo suicidio!

D'altra parte si afferma che il De Franceschi tenne sempre buona condotta nell'esercito e si mostrò tutt'altro che esaltato. Era fornito di una certa cultura e stava per recarsi a Modena dove sarebbe diventato sottotenente.

Vedremo che cosa saprà scoprire l'autorità giudiziaria.

La cremazione condannata dalla Santa Sede.

La Santa Sede ha emanato la seguente dichiarazione intorno alla cremazione:

Feria IV, die Maii 1886.

Non pauci Sacrorum Antistes cordatque Christianifideles animadvertentes, ab hominibus vel dubis fidei, vel massonice secte addictis magno nunc hodie contendit, ut ethi-corum usus de hominum cadaveribus comburendis instauraretur, atque in hunc finem speciales etiam societates ab hisdem instituti: veriti, ne eorum artibus et cavillationibus fidelium mentes captantur, et sensim in eis immutatur existimatio et reverentia erga christianam constantem et solemnibus ritibus ab Ecclesia consecratam consuetudinem fidelium corpora humani: ut aliqua certa norma hisdem fidelibus praesto sit, qua sibi a memoratis insidiis caveant: a Suprema S. Rom. et Univ. Inquisitionis Congregatione declarari postulantur:

1. An licitum sit nomen dare societatis quibus propositum est promovere usum comburendi hominum cadaverum?

2. An licitum sit mandare, ut sua aliorumve cadaverum comburantur?

Eminentissimi ac Reverendissimi Patres Cardinales in rebus fidei Generales Inquisitores supra scriptis dubiis serio ac mature perpensis, prehabitoque DD. Consultorum Voto respondendum censuerunt:

Ad 1. m Negative, et si agatur de societatis massonice sectae filiabus incurri poenas contra hanc latus.

Ad 2. m Negative.

Fauctae de his Sanctissimo Domino Nostro Leone Pape XIII relatione, Sanctitas Sua resolutiones Eminentissimorum Patrum approbavit, ut opposita instruat, cunctis Christianifidelibus circa detestabilem abusum humana corpora cremandi, atque ab eo gragem sibi conceditum totis viribus deterrant.

LOS. MANCINI S. Rom. et Univ. Inq. Notarius.

Ecco la traduzione dell'importante documento:

Meredì, 19 maggio 1886.

Non pochi Vescovi e sensati cristiani, vedendo che uomini di dubbia fede, o ascritti alla setta massonica, si affaticano oggi con grande sforzo affinché s'introduca l'uso pagano di abbruciare i cadaveri degli uomini e stabiliscono anche speciali società a tal uopo; temendo che le menti dei fedeli non siano sorprese dalle loro arti e cavillazioni, e si dimuniscano in essi a poco a poco la stima e la riverenza verso la costante consuetudine cristiana, consecrata dalla Chiesa con riti solenni, di seppellire i corpi dei fedeli; affinché i medesimi fedeli abbiano pronta qualche norma sicura, per guardarsi dalla ricorrenza insidiosa; chiesero alla Suprema Congregazione della Santa Romana e Universale Inquisizione volesse dichiarare:

1. Se sia lecito associarsi a società le quali hanno per fine di promuovere l'uso di abbruciare i cadaveri degli uomini?

2. Se sia lecito comandare che si abbrucino i cadaveri propri o quelli altrui?

Gli Eminentissimi e Reverendissimi Padri Cardinali Inquisitori Generali nella cosa di fede, avendo ponderato seriamente e maturamente i dubbi soprascritti, e permesso il voto dei Signori Consultori, deliberarono di rispondere.

Al 1. NEGATIVAMENTE, e se si tratti delle società affiliate alla setta massonica INCORRERSI LE PENE STABILITE CONTRO QUESTA.

Al 2. NEGATIVAMENTE.

E fatta relazione di queste cose al Santissimo Signor Nostro Papa Leone XIII la Santità Sua approvò e confermò le risoluzioni degli Eminentissimi Padri, e comandò di comunicare agli ordinari locali affinché procurino di far opportunamente istruire i fedeli circa il detestabile abuso di abbruciare i cadaveri umani e ne distolgano con tutte le forze il gregge a loro affidato.

GIUSEPPE MANCINI

Notato della S. Rom. e Univ. Inquis.

Smentita.

L'Osservatore Romano smentisce la notizia della Riforma circa l'accettazione per parte del Vaticano di un aumento degli assegni per le rappresentanze all'estero, dichiarando che il Vaticano nulla accetta.

Il testamento del cardinale Guibert.

La Semaine Religieuse di Parigi pubblica i seguenti brani del testamento fatto dall'Arcivescovo di Parigi nel 1873, pochi mesi prima che fosse creato Cardinale: « In nome della SS. Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io sottoscritto, Giuseppe Ippolito, Arcivescovo di Parigi-ivi residente, dichiaro che il presente scritto è il mio testamento, che voglio fedelmente eseguito dopo la mia morte. Allorché piacerà a Dio di togliermi da questo mondo, lo prego per meriti del suo Figlio adorabile mio Redentore, per l'intercessione della SS. Vergine, degli angeli e dei suoi Santi, di dimenticare i miei peccati e di ricevere la mia anima nel seno della sua misericordia. Desidero che i miei funerali sieno fatti con semplicità e si dia ai poveri quanto si vorrebbe erogare in una pompa poco utile alla salute dell'anima mia.....

« Il mio legatario universale troverà poche sostanze nella mia successione: alcuni mobili molto modesti e di poco valore. Un Vescovo, circondato da tanti bisogni, che ama i poveri come la famiglia datagli da Dio, non può fare economie. Raccomando al mio legatario di far progredire per il riposo dell'anima mia, e di distribuire, a suo piacimento, alcuni oggetti ai miei più prossimi parenti e a miei amici particolari affinché abbiano da me un piccolo ricordo, e preghino per l'anima mia. Se si vuol mettere un'iscrizione nel sito in cui riposerà il mio corpo, desidero che si scrivano le seguenti parole: — Hic iacet Iosephus Hippolytus Guibert, Archiepiscopus Parisiensis, expectans beatam spem, et adventum glorie magni Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi, qui reformabit corpus humilitatis nostrae configuratum corpori gloriosae suae. — Fatto a Parigi il 24 del mese di giugno del 1873.

« + G. Ipp. GUIBERT, Arciv. di Parigi. »

« La mia cara sorella, signora Savores, ottima cristiana e piena di fede, nulla aspetta da me, e capirà perchè nulla le lasci nella mia successione. Spero trovarla nel cielo con mio nipote ed i nostri altri congiunti.

« + G. Ipp. GUIBERT, Arciv. di Parigi. »

Gli Orleansesi protestano

Il Duca d'Aumale avendo ricevuto la partecipazione di essere stato radiato dai quadri dell'esercito, ricorse al consiglio di Stato e simultaneamente ha indirizzato a Grevy una lettera datata da Chantilly l'11 corrente che dice: sono tre anni dacché senza precedenti mi infligge la più severa delle pene disciplinari: Tacqui. Oggi radandomi dai quadri toccate la legge organica dell'esercito, senza tener conto dei titoli conquistati in guerra.

I vostri ministri colpiscono uomini onorati per servizi e per la devozione leggendaria. Lascio ai miei consiglieri la cura di difendere la mia causa che è quella di tutti gli ufficiali. Quanto a me, decano dello stato maggiore generale, devo ricordarmi che i gradi militari sono al disopra del vostro attentato e io resto generale.

ENRICO D'ORLEANS

Duca d'Aumale.

Il Duca di Chartres ha pure ricorso nello stesso motivo al Consiglio di Stato.

Il principe ereditario.

Non è esatta la notizia stata pubblicata che il Principe di Napoli andrà a presentare i suoi omaggi all'Imperatore e all'imperatrice di Germania. Il Principe comincerà le sue visite alle Corti europee soltanto nell'anno prossimo, quando avrà raggiunto legalmente la maggiore età e avrà costituita la sua Corte come Principe Ereditario.

Probabili complicazioni franco-belghe.

Il governo del Belgio pare non voglia riconoscere il trattato del 1885, sconfiggendo i propri commissari che, insieme coi

francesi, delimitarono il Congo francese e lo Stato libero del Congo.

Da ciò si prevede un grave incidente diplomatico.

TELEGRAMMI

Roma 12 — In vista degli avvenimenti d'Oriente che possono assumere un carattere grave, l'on. Robilant non lascia Roma per ora. Nei circoli politici impensierisce l'esito della lotta elettorale in Inghilterra, Salisbury essendo avversario deciso della Russia.

Madrid 12 — In seguito a spiegazioni il duello fra il ministro degli esteri Moret e il senatore Bosch, non avrà luogo. (*)

Armentieres 12 — Una grande folla assisteva alla conferenza di Cassagnac. Avvenne una rissa fra i suoi partigiani e gli avversari. Le brigate di Gendarmeria di Lilla, Armentieres e dintorni erano impotenti a ricondurre la calma. Furono fatti venire da Lilla due battaglioni e una squadra di cacciatori. Parecchi feriti. Un gendarme ferito da un colpo di revolver. Alcuni arresti. Ottomila persone assistevano alla conferenza.

(*) La sfida era stata originata dall'aver il Senatore catalano Bosch, accusato in Senato il ministro degli esteri di tradire gli interessi della Spagna, e di essersi lasciato ingannare dalla diplomazia inglese.

NOTIZIE DI BORSA

13 Luglio 1886

Rend. It. 5 Org. god. 1 luglio 1886 da L. 9250 a L. 9180.
Id. 10. 1 genn. 1887 da L. 9783 a L. 9748.
Rend. austr. in carta da F. 85.20 a F. 86.25.
Id. in argento da F. 85.90 a F. 86. —
Pier. eff. da L. 200. — a L. 200.25.
Barricate aust. da L. 300 — a L. 290.25.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 10 Luglio 1886

VENEZIA	12	6	83	77	1
BARI	19	87	53	69	57
FIRENZE	23	24	84	18	1
MILANO	73	39	51	13	60
NAPOLI	21	63	76	47	68
PALERMO	55	35	48	14	62
ROMA	81	77	42	63	53
TORINO	5	46	83	75	28

CARLO MORO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIA STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta profiene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe aere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero, prima di ricorrere ad altra Piazza di vostro al nostro negozio: è constatare la fedeltà di quanto accenniamo.

LA RICAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che rinta addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'inguria del tempo o per altre cause fossero guasti o deteriorati; rendendoli di nuovo servibili senza guastarne il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Eseguisce inoltre qualsiasi commisione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi quinziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vederli onorata dal M. M. R. R. Clero, dalle fabbricerie e dai privati di loro amiche commissioni.

Avviso inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori domestiche tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
per 5.10 > omnib.		da 7.35 > diretto.	
VENEZIA 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
per 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom.	
5.11 > diretto.		da 6.19 > diretto.	
8.30 > diretto.		da 8.06 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10. — > omnib.	
CORMONS 8.46 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
8.17 > diretto.		8.08 > diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.09 > diretto	
PONTEBA 10.30 > omnib.		PONTEBA 4.50 pom. omnib.	
4.20 pom.		7.35 > diretto.	
6.31 > diretto.		8.40 > diretto.	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 > diretto		da 7.02 > omnib.	
CIVIDALE 10.20 > diretto		da 9.47 > omnib.	
12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
6.10 > diretto.		6.27 > diretto.	
8.30 > diretto.		8.17 > diretto.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine. R. Istituto Tecnico			
12-7-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	754.1	753.3	753.7
Umidità relativa	66	45	76
Stato del cielo	sereno	q. sereno	misto.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	NW	—
velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado.	18.8	23.6	19.1
Temperatura massi	25.6	Temperatura minima	8.9
minima	11.6	all'aperto	

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.



Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, viui, liquori, profumerie.

Deposito presso i primi medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo elevato come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la sciatica, la reumatite, e tutte le malattie della pelle.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni, esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al, Laboratorio DE STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI LA CONTRAFFAZIONE

Udine - Stab. Tip. Patronato.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FRIOD

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero, ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con taroccio metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TUTTI LIQUORISTI

Bolton's Aromatic

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 100 litri Vermouth chinato L. 10 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Colla summa di 50 centesimi di spedite con pacco postale.

Voled un buon vino?

Acqua di Polvere Enantica

Composto con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (10 cent il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

La suddetta polveri sono indicatissime per ottenere una doppia prodotta dalle uve unendole alle medesime.

Deposite all'ufficio annunzi del nostro giornale.

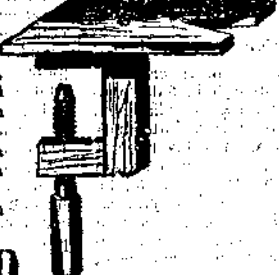
Colla summa di 50 cent. al spedite con pacco postale.

TRAFORO ARTISTICO

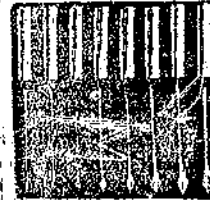
Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con ricambio in ferro, ed unito moschetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20. Dito con moschetto in ferro L. 2.



Punte da trapano



Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, tutta fabbricate espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio.

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontana di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smesso della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituirla sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontana* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo attendendo maggior guadagno.

Quindi togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rimarcabile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e si rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Nota i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più nobili acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.